

cerca...



- Home
- Fondazione
- Clinica
- Info pazienti
- Ricerca
- Formazione
- Sedi
- Contatti
- Concorsi e gare
- **News e eventi**
  - [Eventi](#)
  - [Archivio news](#)
- Intranet



## Per Arturo Falaschi



Con grandissimo dolore sento il dovere di partecipare a tutti voi la morte improvvisa di Arturo Falaschi avvenuta la sera del 1° giugno. Arturo ha lavorato nella nostra Area di ricerca e nell'IFC-CNR dal 1° aprile del 2004 alla sera del 31 maggio 2010, portando a noi la sua grandissima intelligenza ed esperienza di leader scientifico di assoluta statura internazionale.

Luigi Donato



### BIOGRAPHY

Prof. Falaschi was born in Rome in 1933, graduated in Medicine in 1957 in Milan and undertook post doctoral studies with J. Adler and H.G. Khorana in Wisconsin, USA, and later with A. Kornberg at Stanford. From 1966 to 1979 he was Professor of Molecular Biology at the University of Pavia. Director of the Institute for Biochemical and Evolutionary Genetics of the C.N.R. (Italian National Research Council) in Pavia from 1970 to 1987, he was also Director of the National Project for Genetic Engineering of the C.N.R. from 1982 to 1989. From 1978 to 1984 he was Director of the Graduate School of Genetics of the University of Pavia. In 1987 he became Head of the Trieste Component of the International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology (ICGEB) and, in 1989, selected to his current post as Director General of the same. From 1998 to 2001 he was Chairman of the Council of Scientists of the Human Frontier Science Programme. From 1999 he was a member of the Executive Council of the Italian CNR. His recent scientific interests included the isolation and characterisation of DNA replication origins from human cells; the purification and characterisation of several human DNA helicases and the applications of human molecular genetics to medicine. He is the author of over 150 publications in international scientific journals.

### PER ARTURO FALASCHI

Caro Arturo,

ci siamo conosciuti 40 anni fa, a Roma, davanti al CNR, in quella che ancora si chiamava Piazzale delle Scienze; eravamo i ragazzi degli anni '60, un po' fanatici, pieni di ottimismo, di fiducia, di determinazione: tu ed io, la stessa storia, tu a Pavia, io a Pisa, poi ai primi anni 60 gli States, nei laboratori dove nascevano e lavoravano i Nobel, poi il ritorno, la voglia di contribuire a far crescere la ricerca nel nostro paese.

Facemmo la stessa scelta, quella degli istituti del CNR: nascevano allora, erano la speranza e il sapore del nuovo rispetto alle università che, a torto o a ragione, ci parevano in ritardo sul resto del mondo. Sorsero dal nuovo questi nostri laboratori: ricordo l'emozione la prima volta che arrivando a Pavia dall'autostrada vidi sorgere dalla nebbia il tuo bellissimo laboratorio, quasi vascello nel mare della nebbia padana. Fu la scelta che ci condusse negli stessi anni alla direzione di due istituti, tu nella scia di Buzzati e di Cavalli, io di Monasterio e di Moruzzi.

Poi, ancora vite parallele, la scommessa dei progetti finalizzati, l'idea elementare e ingenua che quello che usciva dai nostri laboratori potesse e dovesse divenire crescita per il paese: ci credemmo davvero, e fu anche vero; anche lì vite parallele; mille battaglie fatte insieme, con gli stessi ideali, le stesse illusioni, e anche, certo, le stesse ingenuità e le stesse delusioni.

Amicizia vera, quella che non ha bisogno di rinnovarsi nel quotidiano, perché è lì, e si sa che c'è e ci si può contare, l'uno per l'altro: tu sempre con quel tratto di pacatezza da gentiluomo, capace però come nessuno di entusiasinarsi, con le tue intuizioni, la tua straordinaria generosità, la tua curiosità intellettuale. E le tue rabbie, di fronte all'imbecillità e all'opportunismo.

Venne l'agosto del 1989, e sembrò che tutto finisse in un attimo: un male tremendo, la tua vita spezzata. Non potrò mai dimenticare quella sera a Lione, con la tua Maithé, e il nostro aggrapparci a una speranza che pareva impossibile. Ti salvò l'intelligenza di un bravo chirurgo che ebbe il coraggio di non operare la tua aorta che si era divisa in due, e così facendo ti regalò altri 20 anni di vita. Ma io credo che ti salvarono anche la tua fibra e il tuo spirito: non potevi andartene, Arturo, avevi ancora troppe cose da fare.

Nessuno avrebbe mai creduto che tu potessi riprendere il tuo straordinario ritmo di vita: anzi, il tuo impegno ne uscì moltiplicato, quasi tu volessi dimostrare a te stesso e agli altri che nulla era successo, che il tuo spirito vitale era mille volte più forte del male. E venne l'avventura favolosa dell'ICGEB, Trieste e New Dehli, un'avventura davvero straordinaria. E davvero, anche materialmente, la tua dimensione fu il mondo. Infine, è stato bellissimo averti a Pisa, in questi ultimi anni, alla Scuola Normale e al CNR: averti lì, ancora con nuove idee, a stregare i ragazzi



con i tuoi sogni, sempre un passo avanti, sempre curioso del nuovo, sempre capace di ricominciare. Sempre battagliero, sempre lucido: sono passati pochi giorni da un tuo intervento polemico, che ho letto solo questa mattina, in difesa del CNR e di alcuni enti che la pochezza e l'ignoranza classificavano come enti inutili.

Ma oltre alla Scuola Normale e al CNR di Pisa per te fu anche il ritorno alla Toscana, a questo bellissimo pezzo di terra conteso per secoli tra Pisa e Firenze, che tanto hai amato, che conoscevi palmo a palmo, e che fino a ieri percorrevi con la tua bicicletta su e giù per queste colline: e nel vederti e saperti correre con le tue bici da corsa ci eravamo tutti dimenticati, in questi tuoi nuovi 20 anni, del male che ti aveva colpito quell'estate a Lione. E che è tornato l'altra sera, inesorabile, al termine di una giornata di lavoro, e ti ha fermato sulla porta della tua casa di Montopoli, che tanto hai amato.

Quando muore un amico, mi viene sempre in mente una canzone degli alpini per un loro amico perduto; un loro "fratello" dice la canzone che come tutti gli alpini amava le montagne: è una preghiera a Dio e alla Madonna, "signora delle nevi": noi ti preghiamo, dicono gli alpini: "su nel paradiso, lascialo andare per le tue montagne... ", lascialo andare per le montagne del cielo. Così, pensando a come tu amavi queste colline della tua Toscana, indegnamente vorrei salutarti, augurandoti, dovunque tu sia, che lassù "ti lascino andare, con la tua bicicletta, per le colline del cielo".

Luigi Donato



Fondazione Toscana Gabriele Monasterio per la Ricerca Medica e di Sanità Pubblica

CNR - Regione Toscana

Direzione: via Trieste 41, 56126 Pisa - Tel 050 3153711

Stabilimento Ospedaliero di Pisa: via G. Moruzzi 1, 56124 Pisa - Tel 050 3152216

Stabilimento Ospedaliero di Massa: Ospedale del Cuore: via Aurelia Sud, 54100 Massa - Tel 0585 493617

P.IVA 01851550507

